

PICCOLO ATLANTE DEGLI INSETTI

Testo di
BERNARD ROY

Illustrazioni di
FÉLIX LORIOUX



FRATELLI FABBRI EDITORI



BERNARD ROY



PICCOLO ATLANTE
DEGLI INSETTI

Illustrazioni di FÉLIX LORIOUX

FRATELLI FABBRI EDITORI

GLI INSETTI

Gli insetti appartengono alla classe degli animali invertebrati. Essi non hanno scheletro interno e il loro corpo è formato da anelli articolati, cui si aggiungono quasi sempre le zampe.

Durante la loro vita, essi compiono strane e interessanti metamorfosi, cioè cambiano di forma, rinnovando alcune parti del loro corpo.

In una favola di La Fontaine, il leone dice al moscerino:

— Va' via, brutto insetto, escremento della terra!

Il re degli animali, quella volta, fu sgarbato e per di più ingiusto. La vita di una mosca, infatti, può essere tanto interessante quanto quella di un leone.

In questo mondo c'è da imparare dai piccoli e dai grandi, uomini o bestie che siano.

Ed è ciò che noi tenteremo di dimostrarvi, cari piccoli amici.





Philip James
1953

L' A P E



L'ape è forse l'insetto più intelligente del creato.

L'uomo, con la sua organizzazione sociale, ha sempre cercato di imitare quella di un alveare, ma non ha mai saputo mantenere a lungo altrettanta armonia. Una specie di grande anima collettiva tiene unito questo popolo alato, che può contare per sciami fino a 80.000 individui, uniti in un comune lavoro.

Un alveare è composto da cittadini di tre specie:

- 1) LA REGINA, che depone le uova. Vive circa quattro anni e muore dopo aver messo al mondo migliaia di larve, le future api.
- 2) I MASCHI, piuttosto fannulloni, buoni a niente e privi di pungiglione. Il loro numero, in un alveare, non supera mai i cinquecento.
- 3) LE OPERAIE, lavoratrici instancabili e sempre in movimento per fabbricare il miele e allevare le larve.

Con la cera che spremono dal loro addome, le operaie costruiscono delle celle sfaccettate e poi volano in cerca di fiori. Dal cuore segreto dei fiori esse succhiano il nettare. Con questo liquido zuccherino fabbricano il miele, che depositano negli alveoli. Esso costituirà la loro riserva alimentare.

Povere api! Anche l'uomo ama il miele e ha imparato da secoli a sottrarre a queste lavoratrici infaticabili il prodotto del loro lavoro.

Al tempo dell'imperatore Augusto, un poeta mediocre ricevette una ricompensa per una poesia di cui il vero autore era il grande poeta Virgilio. Virgilio allora scrisse malinconicamente questo verso divenuto celebre: *Sic vos non vobis mellificatis, apes*, che significa: « Così, o api, voi fate il miele, ma non per voi ».

Molti grandi uomini, in questo, possono essere paragonati alle api.



NON È UN INSETTO!



Attenti bene, cari amici: vi presentiamo qui anche il ragno, sebbene non appartenga agli insetti ma agli aràcnidi. E ve lo presentiamo per due ragioni: per mettervi in guardia dall'errore invalso di crederlo un insetto (il ragno ha otto zampe, mentre gli insetti ne hanno sei) e perché esso, con gli insetti, ha una certa relazione: ne è un formidabile divoratore... Guai agli incauti moscerini che cadono nella sua rete inesorabile! Li vedete lì di fianco, alle prese col nostro peloso animaletto? (— Uh, che schifo! — mi pare di sentirvi

mormorare.) Dal centro della sua rete il ragno sorveglia tutto ciò che lo circonda: la natura lo ha infatti dotato di numerosi occhi situati in varie parti del corpo. Il ragno secerne un liquido attaccaticcio che si indurisce a contatto dell'aria e diviene una specie di seta. Con questa esso tesse la tela, che lo sostiene nel vuoto e costituisce la trappola in cui s'impigliano le bestiole imprudenti che si sono avvicinate un po' troppo. I fili di questa tela sono assai resistenti, tanto che, in certi paesi, vengono addirittura utilizzati per la fabbricazione di calze finissime.

Non in tutti il ragno provoca repulsione. Ha trovato difensori persino tra i grandi uomini, poeti e scrittori. Uno scrittore, per esempio, ci ha svelato la sua amicizia con un ragno intelligente che lo andava a visitare nell'oscura prigione dove egli era stato gettato dal suo re.

Si racconta anche che Maometto, inseguito da alcuni che volevano ucciderlo, si rifugiò in una grotta e fosse salvato da un ragno. Questo, infatti, tessé rapidamente una tela all'apertura della caverna. I banditi, vedendo la ragnatela intatta, pensarono che il profeta non vi fosse entrato e corsero a cercarlo altrove ...



LA CICALA



Quando sentite dire il suo nome, pensate subito alla formica, non è vero? E tutto per colpa di quella famosa favoletta! ...

Ma, per la verità, chi scrisse quella favola non era bene informato.

La cicala, infatti, non ha bisogno degli altri per assicurarsi il cibo, e, quando si incontra con la formica, è proprio quest'ultima, sempre in cerca di bottino, che approfitta di lei.

La formica, assetata durante l'estate, è contenta di bere la fresca linfa che la cicala fa uscire dalla corteccia degli alberi, forandola col suo pungiglione a vite.

La cicala, da tutti conosciuta come avida mendicante di grano e di vermicelli, si nutre invece della dolce linfa vegetale e non chiede nulla a nessuno. Né teme l'inverno, perché, durante la fredda stagione, la sua famiglia è ben al riparo sotto terra.

Quando infine essa muore, la formica è la prima a gettarsi sul suo piccolo corpo, e trasporta i poveri resti nella sua tana, tra le provviste per l'inverno.

La cicala, calunniata e derisa come tanti artisti misconosciuti, si consola cantando. Durante le ore assolate, essa riempie il silenzio di uno stridio monotono e incessante, ottenuto dallo sfregamento di una specie di cembalo membranoso che nasconde nei suoi fianchi.

I poeti antichi giunsero perfino a paragonare questa figlia della luce ai loro dei; e questo, per la cicala, è un bel titolo d'onore.



LA CETONIA



Benché la sua lucente corazza d'oro e di smeraldo faccia pensare all'armatura di un cavaliere antico, questo coleottero è assai poco bellicoso. Non porta spada, ed è così splendidamente agghindato solo per andar a portare i suoi omaggi ai fiori. D'estate esso ama riposare nel loro cuore, come una pietra preziosa in uno scrigno profumato. Sul suo biglietto di visita potrebbe scrivere i bei nomi che gli hanno dato i naturalisti: cetonia aurata, scarabeo delle rose.

La cetonia depone quasi sempre le larve nella terra, dentro i formicai o nel grasso terriccio dei boschi, ed esse impiegano circa tre anni a compiere la metamorfosi.

Le cetonie non sono insetti nocivi; il loro più grande misfatto consiste, quando sono in gruppi numerosi, nel saccheggiare i rosai. Ma ciò si verifica raramente.

La cetonia è golosa di alimenti zuccherini. Si sono viste a volte molte cetonie lanciarsi, in formazioni serrate, al saccheggio di un alveare colmo di miele.

In alcuni paesi non ancora civilizzati si crede che la cetonia, seccata e ridotta in polvere, sia un buon rimedio contro la « rabbia ». Io però resto dell'opinione che, quando si è morsiati da un cane che si è scordato d'essere l'« amico dell'uomo », sia molto più prudente correre dal farmacista ...





LA FORMICA



Un arguto scrittore, buon osservatore degli animali, Giulio Renard, parlando delle formiche, diceva:

*Ognuna di esse assomiglia al numero 3
e ce ne sono tante, tante!
Ce ne sono 333333333.
All'infinito ...*

Non si potrebbe descrivere meglio la fila interminabile di queste infaticabili lavoratrici, che vivono in società e che hanno come legge l'interesse comune.

La formica si nutre principalmente di avanzi vegetali e della sostanza dolciastra contenuta negli escrementi degli afidi; ma qualche volta è anche carnivora ...

In un formicaio si incontrano tre tipi di insetti: i maschi; le formiche alate, che volano per alcune ore, poi perdono le ali e depongono le uova; e infine le operaie. Le formiche operaie costruiscono le abitazioni, nutrono le larve, immagazzinano gli alimenti e diventano soldati quando c'è da fare la guerra.

Queste bestioline, assai battagliere, hanno eserciti perfettamente organizzati. I migliori soldati sono arruolati tra le formiche rosse che, di solito, ingaggiano battaglia contro le formiche brune.

Spesso, d'autunno, si incontrano lunghi cortei che attraversano i nostri sentieri: sono fitte legioni di formiche, che, curve come soldati sotto zaini troppo pesanti, corrono alle frontiere in pericolo.

Si è perfino creduto che questo insetto particolarmente intelligente parlasse una lingua sconosciuta. Per conto mio, confesso che non ho mai sentito le formiche esprimersi se non per mezzo degli scrittori di favole ...